

accettare la legazione ordinaria di Roma, conferitagli il dì 25. agosto, dell'anno 1656. era stata la medesima conferita al *Nani* il dì 28. di febbrajo dell'anno susseguente. E già questi, che fin da' primi anni consagrato avea tutto se stesso alla patria, rassegnato a' decreti della medesima, si disponeva di condursi dalla Germania a Roma, senza ne pur di passaggio vedere il terreno natìo, e dare un dolce abbracciamento a' suoi: quando il Corrarò, pentitosi de' suoi rifiuti, e quasi arrossito di vedere un altro più pronto al pubblico servizio, accettò la stessa carica, che poi esercitò e con grandi vantaggi della sua patria, e con molta sua lodè. Ebbe intanto il *Nani* nuove occasioni d'impiegare il suo zelo a favor della patria, o per meglio dire, della Cristianità tutta. Perchè, avendo i Turchi domandato all'Imperadore Ferdinando il passo, per di la portarsi a invadere il Friuli; esso, avutene dal Senato le commissioni, si maneggiò in guisa con Cesare, che a darne la negativa l'indusse, e nel tempo stesso a porre il suo esercito, che trovavasi avere assai poderoso in piedi, alla difesa de' passi (a).

XVI. Continuò il *Nani* nella sua legazione all'Imperio fin sul principio dell'anno 1658. nel qual tempo, per commission del Senato, propose a Leopoldo, Re d'Ungheria, una lega contro del Turco, confortandolo a muovergli contro dal suo regno l'armi; mentre la Repubblica, rifiutate generosamente le condizioni inique di pace, proposte a lei dalla Porta, non mancava di spedire poderose armate nel Levante, e soldatesche numerose alla difesa di Candia, e di tenere il nemico nel tempo stesso con forze terrestri occupato nella Dalmazia e nell'Albania (b). Anzi in quel torno Giorgio Ragotzi, Principe di Transilvania, scosso il giogo, rivolte avendo l'armi contro de' Turchi; con le stesse ragioni, a nome del Senato, animavalo a coraggiosamente mantenersi nella ricoverata libertà, e indipendenza di principato (c).

XVII. Ritornò il *Nani*, poco dopo il principio di quest'anno, alla patria, ma non ci fece lungo soggiorno; perchè avvenuta essendo quest'anno medesimo, a' due d'aprile, la morte di Ferdinando, e a' 18. di luglio l'elezione di Leopoldo: si decretò dal Senato, d'invargli due, che, con carattere d'Ambasciatori straordinarij, passassero, a nome della Repubblica, col nuovo Cesare, prima ufficio di condoglienza per la morte del padre, e poi di congratulazione per l'assunzione sua all'Imperio. E a' 3. d'agosto vi fu eletto il Cavalier *Nani*, insieme con Niccolò Sagredo, Cavalier e Procuratore, e che dipoi fu anche Doge (d). Anche in questa sua legazione addusse il *Nani* quelle ragioni, che gli seppe suggerire la sua prudenza e'l suo zelo, ed espose, con tutte le forze della sua naturale facondia, per indurre il nuovo piissimo Imperadore a volgere unitamente co' Veneziani l'armi contro del Turco.

XVIII. Intanto, acciocchè niun titolo d'onore mancasse al nostro istorico, l'anno 1659. il dì 24. di gennajo, in concorrenza d'altri quattro Senatori prestantissimi, i quali furono Luigi Contarini, Cavaliere, e Procuratore, e poi Doge; Piero Basadonna, allor Cavaliere, dipoi anch'esso Procuratore, e finalmente da Clemente X. eletto Cardinale; Andrea Cornaro Cavaliere; e

Nic-

(a) *Andr. Valiero, Istor. della guerra di Candia, In Ven. appr. Paolo Baglieni, 1679. in 4. a c. 432.*

(b) *Nan. Istor. p. II. a c. 471.*

(c) *Nan. l. c. a c. 477.*

(d) *Nan. l. c. a c. 491.*